



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

29 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Sanità in Sicilia, via libera del ministero della Salute

Fondi per nuovo ospedale e Ismett 2

Tra Siracusa e Carini
un investimento
di 360 milioni di euro

PALERMO

La realizzazione dell'ospedale di Siracusa e dell'Ismett 2 di Carini, previsti nella programmazione del governo Musumeci, saranno finanziati. Il Nucleo investimenti del ministero della Salute, al termine di una lunga istruttoria ha infatti approvato definitivamente il finanziamento delle due nuove e importanti infrastrutture sanitarie. Complessivamente si tratta di 200 milioni di euro per Siracusa e 160 milioni di euro per il nuovo ospedale di Upmc-Ismett a Carini. «Gli investimenti approvati»

sottolinea il governatore siciliano – si aggiungono all'accordo di finanziamento già sottoscritto tra la presidenza della Regione e il Ministero, per il valore di oltre 240 milioni di euro, e con questi il lavoro di rinnovo della nostra edilizia sanitaria si avvia a essere di portata straordinaria, con 600 milioni di euro complessivi, cui adesso dovranno aggiungersi le procedure per il nuovo ospedale di Palermo. Se penso che in alcuni casi – aggiunge Musumeci – si tratta di opere di cui si discute da decenni, il valore di quest'ulteriore approvazione assume il sapore del riscatto della nostra Isola, che si avvia ad essere dotata di presidi ospedalieri di primo piano». Le due opere appena approvate avranno entrambe i pro-

getti definitivi pronti entro l'anno e finalmente potranno essere bandite le gare di esecuzione. Il prossimo passaggio formale sarà il parere del Ministero dell'Economia e, quindi, la firma dell'Accordo di programma integrativo.

«Poiché non ci accontentiamo di questo risultato e il programma di governo prevede il finanziamento di altre strutture – conclude il presidente della Regione – ho dato mandato al dipartimento competente di procedere celermente per Palermo e per le altre province, tenuto conto che oltre ai progetti già approvati sono in corso anche le gare per ulteriori nosocomi, a partire dal completamento del nuovo ospedale di Ragusa».

Da ieri vaccini senza prenotazioni

● Da ieri vaccinazioni senza prenotazione in tutti gli hub e centri vaccinali della Sicilia. L'iniziativa, promossa dalla Regione, servirà a recuperare il terreno perduto, visto che la Sicilia è tra le ultime regioni d'Italia nel rapporto tra dosi consegnate e somministrate. Potranno ricevere il vaccino, presentandosi nelle strutture vaccinali dell'Isola: tutti i cittadini con più di 60 anni (classe 1961 compresa); i soggetti

di ogni età appartenenti alla categoria prioritaria a elevata fragilità (come indicato dal Piano vaccinale nazionale). Per questi ultimi, in particolare, basterà esibire un certificato rilasciato dallo specialista o dal medico di medicina generale che attesti lo stato di salute comprovante la condizione di elevata fragilità. I cittadini d'età pari o superiore a 80 anni potranno accedere direttamente ai Centri vaccinali, senza fare la fila.

Segnali incoraggianti ma ancora 30 vittime in una giornata

In Sicilia si allenta la morsa del virus

Restrizioni severe in 24 Comuni

E a Lentini scoppia il caso: dati sbagliati Palermo torna nella fascia "arancione"

PALERMO

Palermo rivede l'arancione e lascia la zona rossa in cui era piombata dal 6 aprile scorso. I commercianti, i parucchieri, che già da alcuni giorni si preparavano a ripartire, tirano un sospiro di sollievo e telefonano ai clienti affezionati per dire: da domani siamo aperti.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, dopo aver preso atto della relazione delle autorità sanitarie provinciali ha stilato l'ordinanza. Gli ultimi dati rilevati dall'Asp, nonostante il dato dei contagi rimanga ancora elevato, hanno evidenziato un miglioramento rispetto alla precedente settimana di riferimento.

Leri nella provincia di Palermo i nuovi contagiati erano 184, dimezzati rispetto a due giorni fa e ai numeri dei giorni precedenti. In Sicilia, invece, 980 i nuovi positivi al Covid-19 su 30.150 tamponi. La Regione era sesta per numero di contagi giornalieri. Le vittime nelle ultime 24 ore sono state 30 e portano il totale a 5.368. Il numero degli attuali positivi è di 25.372, con un decremento di 715 casi. I guariti sono 1.663. Negli ospedali i ricoverati sono 1.394, 28 in meno, quelli nelle terapie intensive sono 172, quattro in più. La distribuzione dei nuovi casi tra le province: Catania 441, Messina 50, Siracusa 33, Trapani 25, Ragusa 82, Caltanissetta 68, Agri-

gento 90, Enna 7. Le restrizioni, rimosse per il capoluogo, sono state reiterate per 24 Comuni, fino a mercoledì 5 maggio. La nuova ordinanza proroga da oggi la "zona rossa" per i Comuni di: Aci Catena e Adrano, in provincia di Catania; Baucina, Belmonte Mezzagno, Borgetto, Cinisi, Giardinello, Lascari, Mezzojuso, Misilmeri, Monreale, Partinico, Termini Imerese, Villabate e Villafrati, nel Palermitano; Catenanuova e Cerami, in provincia di Enna; Lampedusa e Linosa, nell'Agriantino; Lentini, in

provincia di Siracusa; Marianopoli e Mussomeli, nel Nisseno; proroga anche per Caccamo, Campofiorito e Cefalù, sempre in provincia di Palermo. Con lo stesso provvedimento - da venerdì 30 aprile a mercoledì 12 maggio - è stata disposta, invece (viste le relazioni delle rispettive Aspe e sentiti i sindaci), la «zona rossa» per Tortorici e Tusa, nel Messinese e Serradifalco, in provincia di Caltanissetta.

Il sindaco di Lentini, Saverio Bosco, ha però reso noto che i dati sono errati. «Abbiamo ricevuto comunicazione dell'Asp con cui ci viene comunicato che i dati sull'incidenza settimanale (dal 20 al 27 aprile) sono palesemente errati. I dati epidemiologici reali ricalcolati, sono molto al di sotto della soglia con cui si entra in zona rossa», ha spiegato il primo cittadino che ha avvertito il prefetto di Siracusa. «Al netto delle valutazioni e verifiche che faremo nelle opportune sedi - ha concluso Bosco - riteniamo che la superficialità con cui viene affrontato il tema sia assolutamente da condannare, non è più possibile esporre interi comparti economici delle nostre Città per mera "ignoranza" aritmetica dei singoli funzionari». Sul fronte degli interventi economici, il governo Musumeci ha destinato 17 milioni del fondo povertà per venire incontro alle esigenze primarie dei senza fissa dimora e dei nuovi poveri, come sottolinea l'as-



1663

il numero dei guariti nelle ultime 24 ore



Hub Vaccinali. Leri migliaia di persone in Sicilia si sono immunizzate nei grandi centri realizzati dalla Regione

assessore regionale alle Politiche sociali, Antonio Scavone: «Alla luce dei dati forniti dalle associazioni regionali di volontariato - aggiunge Scavone - l'assessorato regionale della Famiglia trasferisce circa 17 milioni ai 55 distretti socio sanitari dell'Isola con l'obiettivo di un aiuto immediato al disagio e un sostegno al generoso mondo del volontariato».

I distretti socio-sanitari dell'Isola utilizzeranno queste risorse, sia per la gestione di servizi rivolti alla grave marginalità che per la lotta all'esclusione sociale, garantendo il mantenimento dei servizi essenziali alle persone senza fissa dimora, in atto gestiti in forma diretta dai comuni o da enti del volontariato che operano nel territorio da almeno 5 anni.

Il bollettino, in calo invece i posti letto occupati negli ospedali

I nuovi casi si fermano a 980, trenta le vittime

Errori sui dati di Lentini, il primo cittadino Bosco sollecita delle verifiche

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta sostanzialmente stabile, ancora sotto il tetto dei mille casi, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, con la provincia di Palermo che registra quasi la metà dei positivi individuati martedì scorso, mentre negli ospedali calano i ricoveri, quantomeno in area medica, ma si contano altri trenta decessi per un totale di 5368 da inizio emergenza. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 980 nuovi contagi, 40 in più al confronto con il precedente report, su 9291 tamponi molecolari per un tasso di positività in rialzo dal 9,5 al 10,5%, fermo al 3,2% se si calcolano anche i 20859 test rapidi segnati nel bollettino – esami, que-

sti ultimi, che la Regione però continua a non considerare nel computo dei positivi comunicati a Roma. A fronte delle 1663 guarigioni accertate nelle ultime ore, il bacino delle infezioni attive scende adesso a 25372 unità (713 in meno) e calano anche i posti letto occupati nei reparti ordinari: 32 in meno per un totale di 1222 degenti, mentre nelle terapie intensive risultano 172 malati (quattro in più) e 13 ingressi giornalieri.

Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 441 a Catania, 184 a Palermo contro i 349 di mercoledì, 90 ad Agrigento, 82 a Ragusa, 68 a Caltanissetta, 50 a Messina, 33 a Siracusa,

**Agenti colpiti dal virus
Ad Acireale sono otto
i poliziotti già vaccinati
che sono stati posti in
isolamento domiciliare**

25 a Trapani e sette a Enna. Almeno per un giorno, dunque, la città metropolitana di Palermo lascia la vetta della classifica dei territori con più infezioni giornaliere, registrando un'incidenza settimanale di positivi sulla popolazione in calo da 218 a 209 nove casi ogni 100 mila abitanti, ben al di sotto della soglia critica (250 casi) che fa scattare il rosso - il quadro più dettagliato è nelle pagine di cronaca, tracciato da Fabio Geraci. Nel bilancio quotidiano sale in alto, invece, la curva epidemiologica dell'area etnea, trainata anche da Acireale, dove fra i nuovi positivi ci sono pure otto poliziotti, in isolamento domiciliare e in buone condizioni di salute, tutti già vaccinati con AstraZeneca. Nel comune acese, rispetto a una settimana fa, le infezioni sono comunque in calo, tanto che il sindaco, Stefano Ali, ha già chiesto alla Regione di rivedere le misure restrittive per la sua città, oggi in zona rossa. Stessa richiesta dovrebbe essere partita in queste ore dal sinda-

co di Lentini, Saverio Bosco, a giudicare da quanto scritto ieri dallo stesso primo cittadino: «L'Asp di Siracusa ci ha comunicato che i dati sull'incidenza settimanale dei positivi accertati nel comune sono palesemente sbagliati, molto al di sotto della soglia con cui si entra in zona rossa. Al netto delle valutazioni e verifiche che faremo nelle opportune sedi, ho già avvertito il prefetto». A quanto pare, ma il condizionale è d'obbligo, l'Azienda sanitaria avrebbe conteggiato erroneamente per due volte alcune persone già risultate contagiate. Fino a ieri sera, fanno sapere dalla Regione, da Lentini non è comunque pervenuta alcuna richiesta. Intanto, da Lipari arriva notizia di una sessantacinquenne, originaria della Bielorussia, trasportata con l'elisoccorso al Papardo per emorragia cerebrale, 24 ore dopo aver effettuato il vaccino Moderna. I medici dell'ospedale escludono collegamenti con la vaccinazione. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contagi continuano a scendere lentamente. L'Asp: «Troppi spostamenti e violazioni, così la zona rossa è inutile»

Palermo arancione, allerta in 24 Comuni

Il presidente Musumeci ha agganciato le sorti del capoluogo al resto dell'Isola. Domani la decisione del ministro Speranza. Costa e Orlando: «Serve maggiore responsabilità»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla fine in Musumeci ha prevalso la lettura ottimistica dei dati sui contagi a Palermo. Malgrado siano scesi molto più lentamente di quanto la zona rossa di tre settimane lasciasse prevedere, il presidente ha riportato da oggi la città al livello di rischio arancione. Ma, soprattutto, ha agganciato il futuro del capoluogo a quello dell'intera Sicilia che domani potrebbe essere dichiarata gialla dal ministro Speranza.

La mossa che Musumeci ha compiuto ieri va quindi letta in controllo. Sulla carta cambia pochissimo oggi: il livello di rischio arancione continua a obbligare ristoranti e pub al solo asporto e domicilio, in compenso però riaprono i negozi. Gli spostamenti restano vietati da Comune a Comune e anche le scuole andranno avanti come se nulla fosse cambiato. E tuttavia se, come i numeri lasciano intuire, il ministro Speranza dichiarasse la Sicilia zona gialla domani anche Palermo vedrebbe cadere d'un colpo quasi tutti i divieti: pub e ristoranti tornerebbero all'attività quasi normale e ci si potrebbe spostare liberamente in tutta l'Isola da sabato. Questo è l'effetto dell'ordinanza firmata ieri da Musumeci.

I contagi sono calati a Palermo. Erano a una media di 241 su 100 mila abitanti all'inizio della zona rossa e sono diventati 218 su 100 mila ieri. Ma dopo tre settimane di zona rossa il dato avrebbe dovuto essere molto più ridimensionato. Non è un caso che il commissario per l'emergenza Renato Costa e l'Asp abbiano inserito nella relazione fornita a Musumeci poche righe molto esplicite: il fatto che i palermitani si siano spostati massicciamente in violazione dei divieti ha compromesso l'efficacia del provvedimento. A quel punto non aveva senso prorogare la zona rossa, tanto più di fronte al pressing delle associazioni di categoria e degli stessi alleati di Musumeci (Lega e Forza Italia in primis). Così il presidente ha maturato la sua decisione. Lasciando ora ai sindaci il pallino: l'ordinanza non prevede dettagli, a Palermo come nel resto della Sicilia si applica la zona arancione come prevista a Roma. Eventuali restrizioni legate a casi in cui il contagio è ancora

vicino al limite dovranno essere regolate dai primi cittadini: a Palermo sarà Orlando a decidere se prorogare il divieto di vendita di alcolici dopo le 18 e il no agli assembramenti nelle piazze o a Mondello. Sono aspetti non secondari. Che Renato Costa legge in chiave medica: «Togliere la zona rossa non equivale a un liberi tutti. Servono ancora 3 o 4 settimane di sacrifici, di comportamenti corretti e responsabili, poi il caldo e l'aumento delle vaccinazioni ci aiuteranno a fermare il virus. Altrimenti il rischio è che qualche variante renda inutili i nostri sforzi». Non è un caso che l'anno scorso la fine del lockdown e le prime riaperture siano avvenute proprio in questi giorni, il ciclo del virus legato pure alla stagionalità si sta ripetendo. Frasi condivise da Leoluca Orlando: «Serve da parte di tutti responsabilità e rispetto delle regole».

Ma ci sono situazioni ancora molto fuori i livelli di guardia. A Partinico il tasso di contagio è ancora di 375 casi su 100 mila abitanti quando la soglia è fissata a 250. A Giardinello si arriva al record di 616 casi su 100 mila abitanti, a Baucina 421 su 100.000. Situazioni di allerta massima che hanno suggerito a Musumeci di prorogare comunque la zona rossa in 24 Comuni: Aci Catena e Adrano in provincia di Catania; Baucina, Belmonte Mezzagno, Borgetto, Cini, Giardinello, Lascari, Mezzojuso, Misilmeri, Monreale, Partinico, Termini Imerese, Villabate e Villafrati nel Palermitano; Catenanuova e Cerami in provincia di Enna; Lampedusa e Linosa, nell'Agrigentino; Lentini in provincia di Siracusa; Marianopoli e Musomeli nel Nisseno. Reiterata anche a Caccamo, Campofiorito e Cefalù, sempre in provincia di Palermo. In queste aree ieri Confartigianato, Casartigiani e Cna Sicilia hanno chiesto di fare riaprire almeno il settore benessere: «Non possiamo penalizzare estetiste e parrucchieri che da più di un anno seguono rigidi protocolli». In realtà restano 37 le zone rosse in Sicilia, compresa quella di Mineo nel Catanese. Un numero ancora elevato che sta spingendo Musumeci e Costa a una contromossa: la Regione chiederà al commissario nazionale Figliuolo di autorizzare nell'Isola la vaccinazione anticipata della fascia 50/60 anni. Un modo per smaltire scorte di vaccinazioni ma anche di aggredire il virus: «In questo momento - conclude Costa - è questa la fascia più colpita e che va dunque blindata per evitare la diffusione del Covid». Per essere pronto Costa sta per aprire un nuovo padiglione nell'hub della Fiera: si potrà passare così dalle 3.800 attuali vaccinazioni al giorno ad almeno 5 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus. Il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa

Sotto osservazione
Oltre i livelli di guardia
Partinico e Giardinello
dove i positivi sono
tre volte più della media

La campagna della Regione non decolla, centinaia le rinunce dei cittadini a cui viene assegnato il siero prodotto dall'Università di Oxford

Vaccinazioni a rilento, iniettate 1400 dosi di AstraZeneca

L'Isola resta penultima: il 37% degli ultranovantenni non risulta immunizzato

Fabio Geraci

PALERMO

La vaccinazione in Sicilia con AstraZeneca prosegue a rilento nonostante le tante iniziative messe in campo dalla Regione. Lo dicono impietosamente le cifre contenute negli open data sulla campagna vaccinale: anche se il numero dei vaccinati dell'ultimo giorno potrebbe essere parziale, fino alla tarda serata di ieri nell'Isola erano state iniettate poco meno di 1.400 dosi di AstraZeneca contro le oltre 14

mila di Pfizer e le 2.338 di Moderna. Un trend pressoché costante negli ultimi due giorni: martedì, infatti, le dosi somministrate del farmaco anglo-svedese erano state 1.815 su un totale regionale di 26.041 (19.419 Pfizer e 4.807 Moderna) mentre lunedì si erano fermate a quota 1.494 rispetto alle 21.858 dosi inoculate complessivamente ai siciliani. È il segnale che pesano le centinaia di rinunce da parte dei cittadini quando viene loro assegnato AstraZeneca: i casi relativi alle morti sospette per trombosi hanno inciso profondamente, e in maniera evidente, sulla fiducia nei confronti di questo vaccino. Nei magazzini sono a disposizione oltre centomila dosi del siero prodotto dall'Università



Vaccini. La campagna registra molte rinunce per le dosi di AstraZeneca

di Oxford e i quattro giorni dell'Open week aperto alla fascia 70-79 anni, non hanno migliorato la situazione. Secondo Giovanni Merlino, vicepresidente dell'Ordine dei Medici di Palermo «la paura per AstraZeneca è immotivata perché, come Johnson&Johnson, è un vaccino sicuro e autorizzato da tutti gli enti regolatori del farmaco. E le notizie negative sulle ipotetiche reazioni avverse hanno superato quelle scientifiche che dimostrano la sua grande efficacia come hanno dimostrato il drastico calo dei contagi e dei decessi in Gran Bretagna».

La Sicilia è ancora penultima dopo la Calabria (76,2%) nella graduatoria delle vaccinazioni in Italia: la diffe-

renza tra le dosi somministrate e il numero di quelle consegnate è al 78 per cento. In teoria ci sarebbero 400 mila vaccini da poter utilizzare, per effetto anche delle 210 mila dosi arrivate nell'ultima settimana (in gran parte di Pfizer) ma il dato risente di alcuni aggiornamenti mancanti che potrebbero invertire la tendenza. Ancora indietro la vaccinazione degli ultranovantenni: su una platea di circa 53 mila persone, il 37% non sono stati ancora vaccinati. Bassa anche la percentuale di chi aspetta il vaccino tra gli 80 e gli 89 anni (53%, cioè 86.848 persone) e tra i 70-79 anni (57,3%), ovvero circa 262 mila siciliani, la metà degli aventi diritto. («FAG»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI NELL'ISOLA

Sono 980 i contagi ben 441 a Catania ci sono 33 decessi e 1.633 guariti

PALERMO. Una curva dei contagi a dir poco ballerina, ma che si mantiene stabile.

Così come riportato e diffuso dal report quotidiano del ministero della Salute in Sicilia nelle ultime 24 ore si sono registrati 980 nuovi positivi al Covid-19 (martedì erano stati 940), ancora sotto la soglia dei mille contagi a fronte di 30.150 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività che si conferma al 3,3%.

Per quanto riguarda la distribuzione dei positivi nelle nove province c'è da evidenziare un aspetto: il dato di Palermo con 184 nuovi positivi nelle ultime 24 ore contro i 349 di martedì e i 298 di mercoledì della scorsa settimana fanno esprimere alcune considerazioni.

Sembra infatti come il "malato Palermo" sia improvvisamente migliorato nonostante le cure. Oppure, sempre il "malato Palermo" sapendo di finire sotto la lente del medico, d'incanto al suo cospetto è guarito da tutti i mali. Qualcuno lo ha definito il "miracolo Palermo" che ieri ha lasciato lo scettro della provincia con più contagi a Catania con 441 nuovi positivi (martedì erano stati 207), quindi più del doppio, segue Agrigento 90, Ragusa 82, Caltanissetta 68, Messina 50, Siracusa 33, Trapani 25, Enna 7.

Per quanto riguarda gli ospedali c'è un rallentamento dei nuovi ricoveri in regime ordinario nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologie) con 30 ricoverati in meno rispetto alla giornata di martedì e adesso il bilancio provvisorio è di 1.222 ricoverati. Invece per le terapie intensive si registra un incremento di 4 nuovi ricoveri e di ben 13 nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni. Adesso il bilancio è di 172 ancora ricoverati.

Quasi in linea con i dati di martedì invece il numero dei nuovi decessi nelle ultime 24 ore: sono 30 rispetto ai 33 di martedì. Il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia ad oggi è ora di 5.368 vittime.

Ecco, infine, tutti i dati in dettaglio. Ecco i dati in dettaglio: ricoverati con sintomi 1.222 (-32), terapia intensiva 172 (+4). Nuovi ingressi 13, totale ospedalizzati 1.394 (-28). Isolamento domiciliare 23.978 (-685). Totale attuali positivi 25.372 (-713). Nuovi positivi 980. Dimessi/guariti 175.825 (+1.663). Deceduti 5.368 (+30). Totale casi 206.565 (+980). Tamponi 3.839.317 (+30.150). Molecolari +9.291. Rapidi +20.859).

A. F.

Palermo torna arancione e la Sicilia adesso spera di diventare zona gialla

Decide la cabina di regia nazionale. Domani il verdetto sulle riaperture. Restano in rosso 24 comuni. Protestano Lentini e Tusa: «Errori dell'Asp»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia adesso attende domani la cabina di regia nazionale per conoscere il nuovo colore. Attualmente l'Isola è arancione e quasi sicuramente, così come tanti sperano, a cominciare dal mondo economico, possa diventare "gialla" come già da una settimana altre regioni hanno cambiato "casacca".

Per l'Isola sono ore cruciali in vista della nuova assegnazione dei colori alle regioni. E' pur vero che la Sicilia dovrebbe mantenere ancora l'arancione fino a domenica 2 maggio ma la speranza è quella di ritrovare il giallo a partire da lunedì 3 con il ritorno alla vita quasi normale, anche se bisogna ammetterlo a parte le restrizioni per il mondo del commercio, gran parte dei siciliani, in barba a tutti i provvedimenti imposti, si sono comportati come se ci trovassimo in "zona bianca".

Se volessimo prendere a prestito una nota canzone di Franco Battiato potremmo dire guardando alla nuova ordinanza firmata ieri dal presidente della Regione Nello Musumeci sulle "zone rosse" che sul ponte sventola la bandiera bianca ed il riferimento è alla città di Palermo che dopo 21 giorni di cosiddetta "zona rossa" da oggi cambia colore e diventa "arancione" come gran parte attualmente è tutta l'Isola.

Il paradosso potrebbe essere dietro l'angolo: domani se la cabina di regia decidesse il colore giallo per l'Isola di colpo il capoluogo della regione farebbe un balzo in avanti e in 24 ore passerebbe dal cromatismo arancione a quello del giallo.

Immediata la dichiarazione del sindaco Leoluca Orlando. «La revoca della zona rossa e il conseguente passaggio a quella arancione non deve indurre ad un rilassamento nel contrasto al Covid-19. Al contrario richiama tutti a maggiori responsabilità e rispetto delle regole. faccio appello al governo nazionale affinché avvii una campagna di comunicazione che spieghi quali semplici misure occorre adottare e quali siano le sanzioni per chi non rispetta le prescrizioni indi-

viduali anticontagio. Serve più responsabilità per bloccare la crescita di contagi, di morti e per consentire le riaperture delle attività economiche».

La nuova ordinanza proroga da oggi la "zona rossa" per i Comuni di: Aci Catena e Adrano, in provincia di Catania; Baucina, Belmonte Mezzagno, Borgetto, Cinisi, Giardinello, Lascari, Mezzojuso, Misilmeri, Monreale, Partinico, Termini Imerese, Villabate e Villafrati, nel Palermitano; Catenuova e Cerami, in provincia di Enna; Lampedusa e Linosa, nell'Agrigenti-



no; Lentini, in provincia di Siracusa; Marianopoli e Mussomeli, nel Niseno; e la reitiera per Caccamo, Campofiorito e Cefalù, sempre in provincia di Palermo.

Con lo stesso provvedimento - da domani a mercoledì 12 maggio - è stata disposta, invece (viste le relazioni delle rispettive Asp e sentiti i sindaci), la "zona rossa" per Tortorici e Tusa, nel Messinese e Serradifalco, in provincia di Caltanissetta.

Escono invece dalla "zona rossa" i seguenti comuni: Alimena, Bagheria, Carini, Casteldaccia, Giuliana, Piana

degli Albanesi, San Cipirello, Santa Cristina Gela, Torretta per la provincia di Palermo. Favara, Canicattì, Palma di Montechiaro e Cattolica Eraclea per Agrigento. Acquaviva Platani, Niscemi e Resuttano per la provincia di Caltanissetta. Ramacca, Zafferana Etnea, Sant'Alfio, Acireale e Biancavilla per Catania. Centurope e Pietraperzia per la provincia di Enna. Giardini e Mistretta per Messina e Carlentini per la provincia di Siracusa.

Poi c'è il caso relativo alla "zona rossa" prorogata per il comune di Lentini, in provincia di Siracusa. Il sindaco Saverio Bosco che ha già avvertito il prefetto: «Abbiamo ricevuto comunicazione dell'Asp con cui ci viene comunicato che i dati sull'incidenza settimanale sono palesemente errati. I dati epidemiologici reali ricalcolati, sono molto al di sotto della soglia con cui si entra in zona rossa. Al netto delle valutazioni e verifiche che faremo nelle opportune sedi riteniamo che la superficialità con cui viene affrontato il tema sia assolutamente da condannare, non è più possibile esporre interi comparti economici delle nostre città per mera ignoranza aritmetica dei singoli funzionari».

Ed ancora l'altro caso è quello relativo a Tusa in provincia di Messina che sarà "zona rossa" da domani al 12 maggio con l'intervento del sindaco Luigi Miceli. «Apprendo con stupore, dagli organi di stampa, ovviamente prima, e dall'Ufficio di Presidenza della Regione, poco dopo, che il comune di Tusa è stato posto in zona rossa, poiché, come si evince da una nota dell'Asp di Messina, risulta superato l'indice di contagi previsto di 250 casi ogni 100.000 abitanti, essendo il nostro 6,7 casi settimanali. Ancora una volta la politica fa un passo indietro, affidandosi esclusivamente a stupidi indici di carattere numerico, assolutamente privi di senso nei piccoli centri, laddove è agevole individuare e tracciare i contatti. Ormai da tempo, anche la politica finisce col piegarsi alle ragioni dell'auto difesa, in termini drammaticamente pilateschi, omettendo di assumersi le responsabilità connesse al ruolo che i cittadini le hanno affidato.»

I CASI ACCERTATI IN ITALIA

